

EDITORIALE

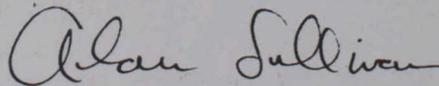
La scorsa estate, la televisione ha portato nelle case canadesi le insolite immagini di barricate, persone mascherate, assalti armati. Anche gli italiani e tutti gli altri europei hanno potuto vedere le stesse immagini riprodotte sui quotidiani e sulle riviste. Una disputa territoriale tra indiani canadesi e i residenti di Oka, un piccolo comune vicino a Montreal, era stata presa in mano da un gruppo armato soprannominato «i guerrieri».

Un tentativo da parte della polizia provinciale quebecchese di sloggiare «i guerrieri» dal terreno che occupavano era fallito ed aveva provocato la morte di un giovane caporale. A sostegno degli indiani di Oka erano poi intervenuti i Mohawk, che si erano barricati sul Ponte Mercier, a sud di Montreal, bloccando un'importante arteria di traffico verso la città. Il conflitto era degenerato al punto che il governo provinciale del Quebec si era visto costretto a richiedere l'intervento delle forze armate canadesi per riportare l'ordine. Improvvisamente il Canada e le sue popolazioni autoctone erano finiti sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo.

Alla fine di settembre, ad Oka era ritornata la calma. Nonostante l'uso illegale di armi e la minaccia di ulteriori violenze, la disputa era stata sedata senza grandi danni. Le barricate sul fiume Mercier e ad Oka erano state smantellate e «i guerrieri» si erano arresi alle autorità legali. L'appezzamento di terra, all'origine del conflitto, era stato acquistato dal governo canadese che presto comincerà i negoziati per trasferirne la proprietà ai Mohawks. L'unico incidente grave era stata la morte del caporale Lemay della polizia provinciale quebecchese, all'inizio del conflitto.

Oka è stato un evento isolato, che tuttavia è servito a focalizzare l'attenzione su quelle che sono oggi le preoccupazioni degli autoctoni del Canada. Il nostro Primo Ministro ha dichiarato recentemente che «la storia dimostra che gli aborigeni sono stati trattati, in passato, con scarsa sensibilità e giustizia e che le loro culture sono state spesso poco comprese e poco valutate. Se il progresso richiede che vengano da noi riconosciute le realtà storiche, chiede anche che vengano riconosciute le realtà contemporanee». Come abitanti di un Paese socialmente progredito ed economicamente prospero, gli autoctoni del Canada hanno fatto cospicui passi avanti sia in campo educativo che nello standard di vita. Tuttavia gli indicatori sociali ed economici dimostrano che essi sono ancora indietro rispetto alla maggioranza dei canadesi. Il governo canadese si è pertanto impegnato a collaborare con i capi indiani per migliorare le loro condizioni di vita e concentrare particolare attenzione sulle loro rivendicazioni territoriali e sulle possibilità di autogoverno.

Questo numero di Canada Contemporaneo prende in esame gli autoctoni del Canada — la loro storia, le loro culture e i recenti progressi. Inoltre presenta le iniziative del governo federale volte ad affrontare i problemi degli autoctoni e ad assicurare a questi primi abitanti del Canada un posto speciale nel Paese, basato sui loro diritti ancestrali e su quelli acquisiti per trattato e riconosciuti dalla Costituzione canadese.



Alan Sullivan
Ambasciatore del Canada
in Italia



In copertina

L'isola della Regina Charlotte
(National Museum of Man. Foto:
G. Mac Donald)

Anno XI - N. 28
OTTOBRE-DICEMBRE 1990.

Sommario

Editoriale dell'Ambasciatore	(pag. 2)
Una Santa canadese	(pagg. 3 e 6)
Presenza canadese nel Golfo	(pagg. 4 e 5)
Il Collegio Pontificio Canadese	(pag. 6)
Chiesa Nazionale Canadese a Roma	(pag. 6)
La tecnologia dei computer	(pag. 7)
Gli autoctoni del Canada	(pagg. 8-9-10-11)
Quebec tra passato e futuro	(pagg. 12 e 13)
Miscellanea	(pagg. 14-15)
Visita a Roma del Primo Ministro	(pag. 16)

pubblicazione edita dall'Ambasciata
del Canada in Italia
Amministrazione e
Produzione editoriale:
Gaston Barban,
Consigliere d'Ambasciata.
Elisabetta Cugia
Assistente all'informazione

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi
con la collaborazione di Céline Boily,
Michèle Comtois, Col. R. J. Rousham

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotipografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504